

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

01/12/2011 Il Messaggero - Nazionale <b>Torna l'Ici e le rendite saranno rivalutate</b>	3
01/12/2011 Il Sole 24 Ore <b>Le Regioni a Fornero: ora i fondi per il 2002</b>	4
01/12/2011 Il Sole 24 Ore <b>Rivalutazioni catastali automatiche al 15%</b>	5
01/12/2011 Il Sole 24 Ore <b>Patrimoniale soft, frenata Iva</b>	6
01/12/2011 Quotidiano di Sicilia <b>Sanzioni salate per la violazione del Patto di stabilità 2010</b>	8
01/12/2011 Il Sole 24 Ore - Casa Plus 24 <b>Per box e cantine Ici in ordine sparso</b>	9
01/12/2011 Panorama <b>Arriva il censimento delle spese per i comuni: per quelli che sprecano non ci sarà più alibi</b>	11

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

**7 articoli**

CASA

## Torna l'Ici e le rendite saranno rivalutate

ROMA - Avere una casa di proprietà, comporterà un maggior versamento di imposte. Restano due al momento le misure principali che il governo sta mettendo a punto sul pacchetto immobiliare: la rivalutazione secca del 15% delle rendite catastali (cosa che farà di conseguenza lievitare varie imposte, compresa l'Irpef) e il ritorno dell'Ici sulla prima casa, quasi certamente inglobata nell'Imu (imposta municipale unica) la cui applicazione verrebbe anticipata al 2012. Complessivamente il pacchetto vale cinque miliardi di euro. Resta da capire come il governo ha intenzione di garantire l'equità promessa. La rivalutazione delle rendite, infatti, se da una parte avvicina i valori catastali - fermi da decenni - a quelli reali di mercato, dall'altra lascia inalterate le sperequazioni tra abitazioni che, pur insistendo su zone di pregio completamente differenti (periferia e centro storico, ad esempio), si ritrovano ad avere la stessa classificazione e lo stesso valore catastale. Un'operazione più equa richiederebbe la riforma degli estimi. Resta ancora aperto, poi, il discorso sul come esentare di fatto dall'Ici le famiglie a basso reddito che posseggono solo l'abitazione dove vivono. Si studiano meccanismi di detrazioni e ipotesi di aliquote differenziate in base al valore catastale dell'immobile o del reddito.

Ammortizzatori

## Le Regioni a Fornero: ora i fondi per il 2012

Claudio Tucci

ROMA

Gli assessori regionali al lavoro scriveranno al ministro del Welfare, Elsa Fornero, per chiedere una rapida assegnazione delle risorse da destinare il prossimo anno agli ammortizzatori sociali in deroga: «La legge di stabilità ha previsto il rifinanziamento di un miliardo di euro per il 2012. Ma siamo a fine anno e mancano ancora i decreti attuativi con il riparto delle somme Regione per Regione», ha sottolineato Gianfranco Simoncini, assessore al lavoro della regione Toscana e coordinatore degli assessori regionali al lavoro. Nella lettera al ministro, ha aggiunto Simoncini, «segnaleremo anche altre questioni urgenti, come la necessità di istituire la cabina di regia sull'apprendistato per definire la gestione della fase transitoria e i contenuti formativi dei contratti specie quelli di alta formazione e per l'acquisizione del diploma». Per quanto riguarda invece lo "sblocco" delle risorse statali per la cassa integrazione e la mobilità la Regione Toscana chiederà il rifinanziamento di 103 milioni di euro. A cui aggiungerà poi altri 26 milioni coperti dalla stessa Regione attraverso il Fondo Sociale Europeo (Fse).

La questione del ritardo nella ripartizione dei fondi 2012 per gli ammortizzatori in deroga (complice anche il cambio di Governo) era stata posta nei giorni scorsi dall'assessore al lavoro della Regione Veneto, Elena Donazzan. «Nella lettera che invieremo al ministro Fornero - ha detto ieri Donazzan al «Sole 24 Ore» - chiederemo soprattutto la rassicurazione che non ci saranno storni sulle risorse stanziare nella legge di stabilità. Una preoccupazione legittima visto che l'Esecutivo Monti si appresta a varare nel prossimo Consiglio dei Ministri nuove misure di contenimento della spesa pubblica». Nel 2011, sottolineano dalla Regione Veneto, «le aziende avevano chiesto 167 milioni per la cassa integrazione e ulteriori 21 milioni per la mobilità. Ma finora sono state autorizzati 105 milioni, circa il 35% in meno delle richieste iniziali. E per il 2012 dovremmo attestarci su queste cifre». È preoccupata invece delle ultime previsioni Ocse che vedono l'Italia in recessione nel 2012 (con un andamento negativo pari allo 0,5%, si veda «Sole 24 Ore» del 29 novembre) l'assessore al lavoro della Regione Lazio, Mariella Zezza: «Una situazione che avrà riflessi anche sull'economia laziale. E per questo chiederemo al Governo almeno 150 milioni per gli ammortizzatori sociali (gli stessi del 2011). Anche se in cassa abbiamo ancora una certa disponibilità di risorse». Tra le questioni che segnaleremo al neo ministro del Welfare, ha aggiunto Zezza, ci sarà anche quella «sulle politiche attive». E su tutte «la necessità di inserire i giovani a lavoro, che deve rappresentare una vera e propria priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ici o Imu. Torna l'imposta sulla prima abitazione

## Rivalutazioni catastali automatiche al 15%

**GETTITO IMMEDIATO** L'aggiornamento delle rendite varrebbe 1,5 miliardi e consentirebbe tempi di incasso più brevi dell'ipotesi di una revisione degli estimi

ROMA

Il ritorno della patrimoniale di nome Ici sulla prima casa, così come una rivalutazione della percentuale di adeguamento delle rendite catastali, dovrebbero garantire all'Erario non meno di 5 miliardi. Risorse che, come sottolineato dallo stesso premier, Mario Monti, nel presentare alle Camere il programma di Governo, potrebbero essere destinate alla riduzione del prelievo su lavoratori e imprese.

La rivalutazione delle rendite, o meglio della percentuale oggi fissata al 5% e utilizzata per adeguare il valore degli immobili ai fini del prelievo fiscale, alla fine potrebbe crescere di 10 punti percentuali. Il che vorrebbe dire che con un moltiplicatore del 15% le rendite catastali assicurerebbero allo Stato circa 1,5 miliardi di euro. Il tutto senza ritoccare gli estimi catastali. Operazione che secondo l'agenzia del Territorio richiederebbe non meno di 5 anni.

La rivalutazione delle rendite catastali farà comunque da cornice al possibile ritorno dell'Ici o comunque sia di un prelievo sulla prima casa. In questo caso il semplice ripristino dell'imposta comunale abolita nel 2008 varrebbe circa 3,5 miliardi di euro.

L'ipotesi più accreditata sarebbe quella di una nuova imposta comunale che tenga conto dell'arrivo a regime del federalismo fiscale con l'introduzione nel nostro ordinamento della nuova imposta municipale (Imu). Ma soprattutto si vorrebbe reintrodurre sulla prima casa un prelievo progressivo in grado di assicurare maggiore equità rispetto alla vecchia Ici.

Le strade per garantire maggiore equità potrebbero essere più di una: prevedere delle detrazioni legate al reddito o al nucleo familiare o come già avanzato dal Pdl prevedere la possibilità di introdurre aliquote crescenti all'aumentare del numero degli immobili posseduti dal contribuente.

A via venti settembre nel quantificare quanto pesa sulle casse dello Stato l'esenzione da ogni prelievo fiscale della prima casa, è emersa anche una terza strada, ovvero quella di abolire la deduzione Irpef sulla rendita catastale dell'abitazione principale. In sostanza senza ritornare all'Ici il valore fiscale dell'immobile andrebbe a sommarsi ai redditi del contribuente scontando l'imposta marginale dal 23 al 43%. In questo modo chi ha più reddito, a parità di beni immobiliari, pagherebbe di più. Oggi la cancellazione della deduzione della rendita catastale (rivalutata al 5%) ai fini Irpef produrrebbe effetti complessivi per 3,2 miliardi di euro, addizionali regionali e comunali incluse. Spostare il prelievo sull'Irpef potrebbe superare le possibili difficoltà di chi non vuole un ritorno secco dell'Ici così come lascerebbe in mano allo Stato la manovrabilità del prelievo almeno sull'abitazione principale.

Qualunque sarà la strada che il Governo vorrà imboccare per tassare nuovamente la prima casa, il Governo dovrà fare i conti con il federalismo fiscale, a partire dalla correzione della legge delega nella parte in cui prevede espressamente il divieto alla tassazione dell'abitazione principale.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercati e manovra IL FISCO E LA CASA

## Patrimoniale soft, frenata Iva

Torna l'ipotesi di un prelievo sulle ricchezze superiori a un milione di euro VALORE AGGIUNTO Si allontana l'aumento delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, potrebbe tornare più avanti per «coprire» la delega

ROMA

Sulla patrimoniale si tratta. Sull'Iva si frena. Sulla possibilità di ridurre il peso dell'Irap sul costo del lavoro e sull'anticipo del premio fiscale per la capitalizzazione delle imprese l'Economia studia le strade più efficaci e meno dispendiose. Sullo sfondo restano stabili le quotazioni per un ritorno dell'Ici come una sorta di super-Imu sulla prima casa e per la rivalutazione delle rendite catastali.

Sul pacchetto fiscale le carte il Governo le scoprirà soltanto alla fine, quando lunedì prossimo a mercati chiusi, saranno approvate le misure per fronteggiare la recessione già prevista per il 2012 e per sostenere la crescita. Ma anche davanti ai nuovi sacrifici che verranno chiesti ai contribuenti la parola d'ordine resta l'equità. E sull'equità si gioca la possibilità di introdurre un prelievo soft sui grandi patrimoni. Il fascicolo è aperto e le soluzioni proposte e ancora allo studio dell'Economia sono più di una. Tutte con un comune denominatore: un prelievo di pochi punti millesimali strutturale su patrimoni il cui valore supera almeno il milione di euro. L'Assonime aveva ipotizzato un prelievo sui patrimoni dell'un per mille. Le imprese nel loro manifesto di fine settembre avevano chiesto una tassazione dell'1,5 per mille sui patrimoni oltre un milione e mezzo. Il Pd aveva previsto anche una progressività del prelievo con un'aliquota crescente (fino al 2 per mille) al crescere del valore del patrimonio.

Sulla patrimoniale la trattativa è tra tecnici e anche politica: il Pd la ritiene irrinunciabile in termini di equità, il Pdl la boccia ufficialmente, ma non mancano le aperture. Per Ignazio La Russa «si può discutere, non mi scandalizza». Sul fronte dell'Iva si potrebbe invece registrare una frenata. Le perplessità maggiori arrivano dal fatto che l'aumento dell'Iva, già speso in parte ad agosto con il rialzo dal 20 al 21 dell'aliquota ordinaria, almeno sulla carta era tra le voci di finanziamento della delega fiscale. Finanziamento che ora va letto come copertura della clausola di salvaguardia per il pareggio di bilancio: 4 miliardi per il 2012, 16 per il 2013 pari a 20 miliardi a regime dal 2014. Dalle ultime simulazioni ufficiali fatte dall'Economia l'aumento di un punto percentuale delle due aliquote 10% e 21% garantirebbero 6 miliardi di maggiori entrate, che potrebbero superare gli 8 con due punti di aumento della sola aliquota ordinaria del 21 per cento.

Comunque sia, occorre ricordare che lo spostamento del prelievo sui consumi (aumenti Iva) e sui patrimoni (Ici, rendite catastali e patrimoniale) saranno alla base della riduzione del carico fiscale su lavoratori e imprese. In questo senso il pacchetto fiscale in arrivo punterebbe subito, già a partire dall'anno d'imposta 2012, a una riduzione dell'Irap sul costo del lavoro, così come a un premio fiscale per le imprese che si capitalizzano.

Sul fronte Irap le strade possibili per una riduzione del tributo regionale che grava sulla componente lavoro (le altre due che formano il valore della produzione sono gli interessi e gli utili) ruotano su un aumento percentuale delle deduzioni forfettarie oggi previste per i lavoratori dipendenti (4.600 euro all'anno che diventano 9.200 per le unità utilizzate nel Sud d'Italia), nonché su un aumento dell'attuale quota del 10% di deducibilità dalle imposte dirette (Ires e Irpef) del costo del lavoro pagato ai fini Irap. Aumento che metterebbe al riparo il Governo anche da possibili pronunce di illegittimità della Consulta sulla indeducibilità dell'Irap dalle imposte dirette.

Trova sempre più conferme l'idea di anticipare, rispetto ai tempi della delega fiscale, il ritorno nel nostro ordinamento di un premio fiscale alla capitalizzazione. Una riedizione rivista e corretta, ma soprattutto semplificata, della Dual income tax che prenderebbe il nome di Ace (aiuto alla crescita economica) prevedendo l'esclusione dalla base imponibile di quanto corrisponde al rendimento figurativo degli apporti di capitale. Un bonus fiscale per le imprese che puntano alla capitalizzazione e che potrebbe favorire la crescita dimensionale delle imprese o eventuali quotazioni senza un eccessivo ricorso all'indebitamento.

Pacchetto fiscale che non potrà non prevedere una nuova stretta sull'evasione a partire dalla tracciabilità dei pagamenti.

M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cantiere fisco

## **LE IPOTESI SULLA PATRIMONIALE**

**1**

Discorso tutto da scrivere sulla patrimoniale. Diverse le ipotesi-proposte in campo, tutte con un comune denominatore: un prelievo di pochi punti millesimali strutturale su patrimoni il cui valore supera almeno il milione di euro. Le imprese nel loro manifesto avevano chiesto una tassazione dell'1,5 per mille sui patrimoni oltre 1,5 milioni. Il Pd aveva previsto anche una progressività del prelievo con un'aliquota crescente (fino al 2 per mille) al crescere del valore del patrimonio.

## **SI ALLONTANA L'INCREMENTO IVA**

**2**

Sul fronte dell'Iva si potrebbe registrare una frenata. Le perplessità maggiori arrivano dal fatto che l'aumento dell'Iva, già speso in parte ad agosto con il rialzo dal 20 al 21 dell'aliquota ordinaria, almeno sulla carta era tra le voci di finanziamento della delega fiscale. Finanziamento che ora va letto come copertura della clausola di salvaguardia per il pareggio di bilancio: 4 miliardi per il 2012, 16 per il 2013 pari a 20 miliardi a regime dal 2014.

## **ALLEGGERIMENTO**

**3**

Sul fronte Irap le strade possibili per una riduzione del tributo regionale che grava sulla componente lavoro ruotano su un aumento percentuale delle deduzioni forfettarie oggi previste per i lavoratori dipendenti (4.600 euro all'anno che diventano 9.200 per le unità utilizzate nel Sud d'Italia), nonché su un aumento dell'attuale quota del 10% di deducibilità dalle imposte dirette (Ires e Irpef) del costo del lavoro pagato ai fini Irap.

## **CAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE**

**4**

Sempre più probabile il ritorno nel nostro ordinamento di un premio fiscale alla capitalizzazione. Una riedizione rivista e corretta, ma soprattutto semplificata, della Dual income tax che prenderebbe il nome di Ace (aiuto alla crescita economica) prevedendo l'esclusione dalla base imponibile di quanto corrisponde al rendimento figurativo degli apporti di capitale.

Decreto firmato il 24 novembre scorso dal neoministro Cancellieri

## **Sanzioni salate per la violazione del Patto di stabilità 2010**

Black list definitiva delle amministrazioni non in linea con gli obiettivi prefissati

Ecco la black-list degli enti locali inadempienti al patto di stabilità interno 2010, cui saranno ridotte le risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o, nei casi in cui questo risulti incapiente, che dovranno versare all'Erario entro il prossimo 31 dicembre. Tra le 43 amministrazioni comunali e un ente provinciale che hanno sfiorato gli obiettivi del Patto, anche cinque comuni siciliani. A mettere nero su bianco le sanzioni previste per gli enti locali e (l'unica) provincia risultante inadempiente al patto di stabilità interno per il 2010, è un decreto firmato il 24 novembre scorso dal neo Ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, non ancora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Come noto, l'articolo 7, comma 2 del Dlgs n.149/2011, prescrive che in caso di mancato rispetto degli obiettivi fissati dal Patto, si provvederà ad una riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio a valere sulle risorse dell'esercizio finanziario successivo, in misura pari alla differenza tra il risultato registrato e l'obiettivo determinato e, comunque, in misura non superiore al tre per cento delle entrate correnti che l'ente ha registrato nell'ultimo bilancio consuntivo. Tuttavia, se le risorse trasferite agli enti che hanno sfiorato con gli obiettivi del Patto non dovessero "coprire" la sanzione (incapienza), questi sono tenuti a versare all'Erario le somme residue entro il 31.12.2011. Sulla scorta di queste considerazioni e sulle note trasmesse in questi giorni dalla Ragioneria generale dello Stato (che effettua il costante monitoraggio delle risultanze sul patto di stabilità), si è arrivati ad una definitiva black-list delle amministrazioni che non sono riuscite a tenersi in linea con gli obiettivi fissati. Il Dm in osservazione precisa che, in applicazione delle norme vigenti, sono già stati effettuati pagamenti in favore degli enti locali nel corso del corrente anno e che, in alcuni casi, si verifica la predetta incapienza, per cui alcune amministrazioni locali sono tenute a versare al bilancio dello Stato (chi totalmente, chi parzialmente) gli importi dovuti a titolo di sanzione. In definitiva, per i comuni inadempienti al Patto 2010 appartenenti alle regioni a statuto ordinario, la sanzione comporta una riduzione di risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio ovvero, qualora incapienti, il versamento di tale sanzione all'Erario entro il 31.12.2011. Per i comuni invece della Sicilia e della Sardegna, la sanzione dà luogo ad una riduzione dei trasferimenti corrisposti dallo stesso Viminale, tranne quelli destinati all'ammortamento dei mutui. Antonio G. Paladino

fisco locale

## Per box e cantine Ici in ordine sparso

Solo Bergamo, Napoli, Palermo e Salerno non pongono limitazioni alle esenzioni legate alle pertinenze

Silvio Rezzonico

e Giovanni Tucci

Comuni in ordine sparso sull'applicazione dell'Ici ai posti auto e alle pertinenze dell'abitazione principale. Si tratta di questione non di poco conto perché, dal 2008, le pertinenze, anche se iscritte autonomamente in Catasto, sono spesso esenti dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (ad esclusione delle categorie A1, A8, A9: edifici di pregio, ville, castelli). Anche se il governo Monti dovesse reintrodurre l'Ici sull'abitazione principale (come pare avverrà) è molto probabile che questa, e le sue pertinenze, godranno comunque di un trattamento privilegiato: aliquote ridotte e/o detrazioni.

Abbiamo raccolto nella tabella qui a lato le condizioni applicate dai regolamenti comunali a box, posti auto scoperti, magazzini, soffitte e tettoie, nelle città metropolitane nonché in alcuni capoluoghi particolarmente popolosi del Paese. Come è evidente, vi sono Comuni che non pongono alcuna limitazione né alla dislocazione, né al tipo, né al numero, né infine al tipo di utilizzo delle pertinenze: sono Napoli, Salerno, Palermo e Bergamo. Altri limitano invece il numero delle pertinenze che godono dell'esenzione: per esempio Bologna e Torino che ammettono un solo posto auto o box, Padova che ne esenta solo una, Brescia due e Ancona anch'essa due ma differenziate (un solo posto auto e una sola tettoia).

Ancora, Brescia pone un limite di grandezza di depositi e magazzini (40 metri quadrati). Vi sono poi Comuni (Milano, Cagliari, Catanzaro e Bari) che pretendono che le pertinenze siano situate nello stesso edificio o complesso immobiliare dove è posto l'appartamento (quindi niente esenzione per i box sotterranei scavati nella piazza vicina). Altri ancora sono un po' più flessibili e richiedono che siano situate in fabbricato vicino (Livorno) o a un massimo di 200 (Perugia) o 400 metri (Genova, Verona) dall'abitazione principale. Infine c'è chi esclude i locali a magazzino (categoria C/2) come fanno Verona e Ancona e chi invece "ha in antipatia" le tettoie (categoria C/7, Roma, Livorno e Genova).

Le categorie catastali depennate possono creare paradossi. Per esempio, le cantine non hanno in genere una categoria catastale propria e pertanto non sono accatastate. Ma se un vicino vende (o anche, solo affitta) una cantina a un altro, o il condominio attribuisce locali inutilizzati ai suoi abitanti, occorre accatastare la cantina in C/2 con la conseguenza che alcuni avranno, nello stesso edificio, la cantina tassata e altri no. Anche l'esclusione delle pertinenze in C/7 può creare problemi. Infatti per un certo periodo il Catasto aveva deciso che i posti auto scoperti andavano catalogati in questa categoria; poi ha cambiato idea. Pertanto il paradosso può essere che uno non paghi nulla per un box e un altro sia costretto a farlo per uno spazio auto delimitato da strisce in vernice, se ha avuto la sfortuna di accatastarlo nel momento sbagliato.

Com'è noto, le pertinenze (e i box, in particolare) hanno in campo fiscale esattamente lo stesso trattamento della casa a cui sono legati: godono dell'aliquota «prima casa» in caso di acquisto (anche successivo), sono esentati dall'Irpef, sono avvantaggiati dalla detrazione fiscale del 36%, senza che sia possibile alcuna distinzione legata alla loro distanza dall'abitazione o alla loro tipologia. L'unica eccezione possibile è quella, appunto, dell'Ici. Se poi sia legittimo limitare il numero, il tipo o l'ubicazione delle pertinenze ai fini Ici, come fanno i Comuni, è tutt'altro che certo. Per esempio il Tar provinciale di Bologna, sezione XII, con sentenza del 24 giugno 2009, n. 76/12/09, ha sancito l'illegittimità del regolamento comunale che limita il numero di pertinenze di un'abitazione principale che possono godere dell'agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa Ache condizioni la pertinenza della prima casa è esente da Ici in venti città  
 Legenda: C/2=magazziniedepositi; C/6=boxe, posti auto, stalle C/7=tettoie città dove tipo (categoria catastale)  
 numero Ancona Ovunque C6 , C7 Una C/6 e una C/7 Bari Medesimo corpo immobiliare o a corpi immobiliari  
 contigui anche se con accesso da vie diverse Qualsiasi Nessun limite Bergamo Ovunque Qualsiasi Nessun

limite Bologna Ovunque Qualsiasi Limite solo per i box o posti auto (1 solo) Brescia Ovunque C/6, C/7 e per C/2 max 40 mq Due Cagliari Ubicate nello stesso edificio o complesso immobiliare C/2, C/6, C/7 Nessun limite Catanzaro Nello stesso edificio o complesso immobiliare C/2, C/6, C/7 Nessun limite Firenze Ovunque C/2, C/6, C/7 Nessun limite Genova Distanza non superiore a 400 metri dall'abitazione principale C/2, C/6 Nessun limite Livorno Medesimo fabbricato o in immediate vicinanze C/2, C/6 Una C/2 e una C/6 Milano Nello stesso edificio o complesso immobiliare C/2, C/6, C/7 Nessun limite Napoli Ovunque Qualsiasi Nessun limite Padova Ovunque C/2, C/6, C/7 Una (2011) Palermo Ovunque Qualsiasi Nessun limite Perugia Distanza non superiore a 200 metri dall'abitazione principale Qualsiasi Nessun limite Roma Ovunque C/2, C/6 Nessun limite Salerno Ovunque Qualsiasi Nessun limite Torino Ovunque Qualsiasi Limite solo per i box o posti auto (1 solo) Venezia Ovunque C/2, C/6, C/7 Nessun limite Verona Entro 400 metri in linea d'aria dall'abitazione principale C/6, C/7 Una fonte: Ufficio studi Confappi-Federamministratori

#### **verso il ritorno dell'ICI**

Imposta progressiva? le ipotesi e il gettito La reintroduzione dell'imposta comunale sugli immobili nella stessa formula adottata prima della sua abolizione (nel 2008) frutterebbe all'Erario 3,5 miliardi di euro (177 euro di media per le 19,7 milioni di abitazioni principali presenti in Italia). Sono sul tavolo però alcune ipotesi per permettere una correzione progressiva dell'imposta in base al reddito e al numero di immobili posseduti. In ogni caso il trattamento delle pertinenze seguirà quello della casa in base alle disposizioni comunali

#### **La mappa**

**fonte: Ufficio studi Confappi-Federamministratori**

A che condizioni la pertinenza della prima casa è esente da ICI in venti città

Legenda: C/2= magazzini e depositi; C/6= box e, posti auto, stalle C/7= tettoie

Foto: Città alta. Bergamo non pone vincoli all'esenzione ICI delle pertinenze prima casa

IL FEDERALISTA LUCA ANTONINI

## Arriva il censimento delle spese per i comuni: per quelli che sprecano non ci sarà più alibi

LUCA ANTONINI

Il federalismo fiscale è vicino ai primi traguardi. Il cuore della riforma (l'ho ripetuto più volte) è il superamento di quarant'anni di dominio incontrollato del criterio della spesa storica. Da questo punto di vista il federalismo fiscale è una riforma che si misura sulla distanza, i cui effetti non si vedono nell'immediato. Ma ci sono riforme che servono a tranquillizzare i mercati e gli investitori sulla volontà del nostro Paese di superare le sue più gravi anomalie, come ha rilevato Mario Monti nel suo discorso programmatico al Senato. Quando è stato emanato, il decreto che superava la spesa storica con i fabbisogni standard non ha fatto notizia. Forse è anche comprensibile, perché in quel decreto non c'erano numeri ma solo criteri complessi e un metodo di lavoro indicati alla Sose (che negli anni ha già prodotto gli studi di settore per 3 milioni di contribuenti) e all'Ifel per procedere alla standardizzazione delle sei funzioni fondamentali di comuni e province. A distanza di un anno, per effetto del lavoro svolto, iniziano ad arrivare i primi risultati, da sottoporre al vaglio della Copaff e della Commissione bicamerale sul federalismo fiscale. Per febbraio-marzo dovrebbero essere pienamente operativi. Ora i dati inizieranno a fare notizia e Arriva il censimento delle spese per i comuni: si incomincerà a capire il federalismo fiscale. Dall'approvazione della legge delega n. 42/2009 sono passati più di due anni. Ma non è un tempo irragionevole, anzi è ragionevolissimo, perché si tratta di superare le incrostazioni di quarant'anni di spesa storica. Fare dall'oggi al domani avrebbe sicuramente prodotto guasti maggiori di quelli che si volevano superare. Il lavoro ha coinvolto i 6.700 comuni delle regioni ordinarie che hanno risposto tutti al primo questionario e ora consegneranno il secondo. Sono questionari impegnativi: l'ultimo, sulle funzioni di amministrazione generale, conta circa 400 domande, che spaziano dal personale fino ad arrivare alle partecipate. Ogni informazione è funzionale alla definizione del fabbisogno standard, che avviene quindi sulla base di un numero elevatissimo di variabili (la dimensione demografica, i modelli organizzativi e altro). Con la spesa storica nulla di tutto ciò è mai avvenuto ed prendono fino a 6-7 volte il pro capite di altri senza che nessuno studio sul fabbisogno effettivo sia mai stato effettuato. Ora iniziano a essere disponibili i dati sulla funzione «polizia locale» ed emerge che la spesa è alquanto eterogenea: nella fascia dei comuni di 50 mila abitanti c'è una spesa che oscilla tra i 10 e i 120 euro pro capite; in quella dei comuni di 20 mila abitanti tra i 4 e i 170 euro pro capite. L'oscillazione dipende da numerosi fattori: gestione del personale, polizia locale armata o meno, convenzioni con le altre forze dell'ordine... Si aprono importanti possibilità di razionalizzare la spesa: la standardizzazione offre un elemento nuovo alla politica e ai cittadini. Alla politica locale perché potrà considerare le best practice, alla politica nazionale perché potrà orientare la perequazione sui fabbisogni effettivi e non sugli sprechi, ai cittadini perché potranno misurare le proprie amministrazioni.

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLA SPESA MEDIA PER ABITANTE Di' la tua su questo articolo. Scopri come fare a pagina 179.